

28/11/2021

EUCARISTIA
I DOMENICA DI AVVENTO/C

Lectures: Geremia 33, 14-16
Salmo 25 (24)
1 Tessalonicesi 3, 12; 4, 1-2
Vangelo: Luca 21, 25-28. 34-36



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, inizia il Nuova Anno Liturgico, un Anno pieno di attese, promesse, speranze. È la prima Domenica di Avvento.

Ogni anno, il Vangelo della prima Domenica di Avvento è quello dell'ultima domenica dell'Anno Liturgico, se si esclude la Festa di Cristo Re.

La volta scorsa, abbiamo letto la versione di Marco; oggi, leggiamo la versione di Luca, perché in questo Anno Liturgico si leggerà il Vangelo di Luca.

Ogni volta che viene annunciato il Vangelo, sole, luna, stelle crollano. Crollano i falsi profeti, le false divinità, le false credenze, i compromessi, quello in cui abbiamo confidato, che prometteva, ma non ha mantenuto le promesse, non ci ha salvato.

Quando si prende una consapevolezza nuova attraverso il Vangelo e la sua predicazione, crollano tutte queste cose.

C'è una differenza tra il Vangelo di Marco e quello di Luca: in quest'ultimo leggiamo: *“Risollevatevi e alzate il capo.”*

Nella Preghiera di Colletta la preghiera era questa: “Rialza il capo dell'umanità...”: deve essere Dio a rialzarci.

Nel Vangelo, siamo noi a doverci rialzare.

Come dobbiamo fare?

Quando nello stesso Vangelo sono usati due termini uguali fra loro, gli episodi sono collegati.

Noi troviamo: “Risollevati, alza il capo” nell'episodio della “Donna curva” (**Luca 13**). Questa donna ha potuto rialzarsi, perché ascoltava la predicazione di Gesù. Mentre Gesù predicava, guardava questa donna. È l'unico caso in cui Gesù chiama una persona, per guarirla.

In questo tempo così difficile, per evitare di abbassare il capo, di metterlo sotto alla sabbia, dobbiamo ascoltare Gesù.

Noi siamo responsabili di quello che ascoltiamo, perché determina il nostro parlare.

I sordi, non potendo ascoltare, hanno la parola disarticolata.

Mi sono chiesto che tante volte anche noi siamo come queste persone sordomute. Ascoltiamo tante fonti e ne deriva un guazzabuglio di informazioni.

“Guardate a Lui e sarete raggianti”. **Salmo 34, 6**.

Durante la Trasfigurazione, Pietro, Giacomo e Giovanni *“Non videro che Lui solo.”*

Penso che bisogna tornare ai tempi dei primi Padri e della prime Madri del deserto, che hanno lasciato la città, per poter ascoltare soltanto la voce di Dio.

“Risollevatevi e alzate il capo.”

In tutto questo marasma, noi aspettiamo che passi la tempesta e torni la bonaccia. “Andrà tutto bene.” Il profeta ci avverte:

Naum 1, 3: *“Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenze e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi.”*

Mentre c'è la tempesta, anziché dire: “Andrà tutto bene”, crediamo che Gesù ci prende per mano e ci porta a camminare nell'uragano e nella tempesta.

Questo ci fa vivere il momento presente in modo diverso, anche se non è uno dei momenti migliori.

Dal caos, dalla confusione originaria, sono nati cieli e terra nuova, è nato il mondo.

In origine, c'era il caos, dal caos c'è stato il passaggio al cosmo, attraverso la Parola di Dio.

Dio ha parlato e il caos è diventato cosmos.

Nella confusione, nella paura, che stiamo vivendo, quello che fa la differenza è la Parola di Dio.

Troviamo una citazione molto importante al n. 51 del “Sacrosanctum Concilium” del 4 dicembre 1963: *“Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura.”*

Nella Bibbia ci sono tanti tesori, che dobbiamo scoprire, come germogli.

Nella prima lettura, Geremia dice: *“Farò germogliare per Davide un germoglio giusto.”*

In mezzo alle macerie, bisogna guardare i germogli, che vanno custoditi.

La Parola di Dio va studiata, meditata.

Questo è il tempo in cui dobbiamo prendere in mano la Scrittura.

So che un gruppetto di persone sta studiando l’Ebraico. Quando un gruppo di persone fa la stessa cosa, ha lo stesso intento e crede nello stesso ideale, inevitabilmente lo propaga.

È importante studiare, meditare, pregare la Parola.

Abbiamo visto come si può interpretare in maniera diversa la sorte di Sodoma e Gomorra e l’episodio scabroso di Lot con le figlie.

Nella Bibbia in **Deuteronomio 22, 5** leggiamo: *“Nessuna donna indossi abiti maschili.”*

Maria Simma, che vedeva le Anime del Purgatorio, ha riferito che tante donne erano in Purgatorio, perché nella vita indossavano abiti maschili. Su questo ho qualche riserva.

Crediamo che la Bibbia sia un galateo per come dobbiamo vestirci?

Il versetto del Deuteronomio significa che nessuna spiritualità deve essere dipendente dalla razionalità.

La spiritualità non deve essere campata in aria, ha bisogno di razionalità, ma non di dipendenza.

Adesso c’è la dipendenza della donna dall’uomo, ma la Bibbia non è un galateo o un corso prematrimoniale, è un messaggio per la vita.

La spiritualità, la Parola devono avere indipendenza.

Il mistero non può essere razionalizzato. Possiamo avere qualche sprazzo, qualche intuizione, ma non dire che quello che non possiamo spiegare non sia vero.

La spiritualità ha un’indipendenza e la mente non potrà mai arrivare a quello che dice il cuore o lo Spirito.

Un'altra Parola, che ha creato "martiri" è in **Esodo 22, 17**: *"Non lascerai vivere colei che pratica la magia."*

A Roma, a Campo de' Fiori, c'è una targhetta nel luogo, dove è stata bruciata l'ultima strega e il Talmud nel 1790.

Il versetto dell'Esodo significa che la nostra spiritualità, il nostro credere non deve scadere nella magia.

A volte, siamo convinti che il nostro rapporto con Dio si riduca nel recitare "La preghiera della piaga nascosta" o il Rosario della "Madonna che scioglie i nodi", per ricevere grazie. Sono devozioni buone, ma dobbiamo stare attenti.

I maghi recitano una formula e avviene quello che dicono.

Tante volte, anche noi ci comportiamo così. Recitiamo una preghiera e aspettiamo le grazie. Questa è magia.

Il nostro rapporto con il Signore è un rapporto d'Amore, che segue le dinamiche del rapporto umano.

Quando ci innamoriamo, è tutto bello, ma l'innamoramento non è per sempre.

Nell'innamoramento scatta o l'Amore o la Tomba.

San Tommaso d'Aquino dice che l'Amore deve essere come un abito, che indossiamo ogni mattina.

La nostra relazione con Gesù passa attraverso la Chiesa.

È importante accogliere l'altro, rapportarsi con l'altro.

Quando siamo arrivati alla Fraternità, tutto ci sembrava bello. Con il tempo, l'innamoramento è passato: è lì che comincia l'Amore.

A Paestum, il Signore ci ha dato la promessa matrimoniale: "Io scelgo di esserti fedele nella buona e nella cattiva sorte..."

In **Rut 1, 16** si legge: *"Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio."*

Il Signore ci ha chiesto di amarlo.

L'Avvento è un tempo, per rinnovare la nostra opzione fondamentale, che si deve perseguire sempre.

Noi scegliamo Gesù nella buona e nella cattiva sorte, sia quando ci riempie di consolazioni, sia quando siamo nella desolazione. Questo è il matrimonio.

Dobbiamo scegliere le Beatitudini; queste si riferiscono a situazioni di disagio, negative, nelle quali c'è la gioia di Dio.

L'opzione fondamentale è semplice: amare Gesù. Noi abbiamo scelto questo cammino, indipendentemente da quello che ci faranno gli altri. L'Amore non dipende dagli altri. Amo, perché amo. L'Amore ha in se stesso la propria ricompensa, non dipende da come si comportano gli altri.

"Gesù è il Signore" non deve essere uno slogan.

Gesù è il Signore, quando scegliamo di comportarci come Lui si è comportato. Il nostro Amore deve essere più forte del comportarsi male degli altri. Questo è il Vangelo: è avere compassione con chi pensa in maniera diversa, altrimenti torniamo al tempo dei Farisei, che incolpano Gesù, per essere dominati dai Romani.

Se ci apriamo al disprezzo per chi pensa in modo diverso dal nostro, incolpandolo, regrediamo di 2000 anni. Gesù ha insegnato l'Amore: *“Amatevi così come io ho amato voi.”*

Dobbiamo fare una differenza fra vita spirituale e vita interiore. Il cammino interiore è illuminato dalla ragione. Quello che non rientra nella ragione non ha diritto di cittadinanza. La vita spirituale è quando ci affidiamo a una spiritualità, alla vita dello Spirito, che ha diverse accezioni. Il Movimento Neocatecumenale, Comunione e Liberazione, il Rinnovamento Carismatico sono modi diversi di intendere la spiritualità.

Ricordo che la vita spirituale della Fraternità non è il Movimento Carismatico, ma è quella espressa in **Sofonia 3, 17**: *“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia.”*

Gesù è risorto, è in mezzo a noi. Il Signore Dio esulta di gioia, danza di gioia, per ciascuno, singolarmente.

Ricordiamo l'episodio di Elia, che si era rifugiato nella caverna: *“Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero.”* **1 Re 19, 11-12**. Il Signore si presenta con una voce sottile di silenzio.

Il cammino della Fraternità è questo: la Parola, come corpo, la lode e il silenzio, come ali (meditazione, preghiera del cuore).

La Parola di Dio ci porta sempre alla contrizione del cuore, mentre la parola del mondo porta il senso di colpa, che serve solo a perpetuare il peccato.

Nell'abbandono, in questo primo giorno dell'Anno Liturgico, facciamo discernimento, perché il grano e la zizzania sembrano uguali fra loro, ma il grano nutre, mentre la zizzania narcotizza.

“Dai loro frutti li riconoscerete.”

In questo Avvento, per festeggiare l'Incarnazione, cominciamo a fare discernimento sulla Parola di Dio da distinguere dalla parola degli uomini, per arrivare al Natale in maniera nuova. AMEN!

